

CESARE BLASI

GABRIELLA PADOVANO

ATTILIO NEBULONI

VERSO  
UN'ARCHITETTURA  
COMPLESSA E  
SOSTENIBILE

*TOWARDS COMPLEX AND SUSTAINABLE ARCHITECTURE*



Copyright © MMIX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2292-4

*diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2009

<b>Introduzione</b> <b><i>Introduction</i></b> Cesare Blasi	1
<b>La produzione di nuove forme dello spazio</b> <b><i>The production of new forms of space</i></b> Cesare Blasi	5
<b>La mutazione della modernità: nuovi scenari e nuove sfide</b> <b><i>The change in modernity: new scenarios and new challenges</i></b> Gabriella Padovano	15
<b>Caratteri dello spazio complesso e sostenibile</b> <b><i>Characters of complex and sustainable space</i></b> Attilio Nebuloni	25
<b>Ipotesi e sperimentazioni</b> <b><i>Hypothesis and experimentations</i></b>	39
<b>Coop Himmelb(l)au</b> Centro di Intrattenimento Urbano Jvc, Guadalajara <i>Jvc New Urban Entertainment Center Guadalajara</i>	43
<b>DELUGAN MEISSL ASSOCIATED ARCHITECS</b> Darat King Abdullah II, Amman <i>Darat King Abdullah II, Amman</i>	53
Museo Porsche, Stoccarda <i>Porsche Museum, Stuttgart</i>	59
<b>EMERGENT / Tom Wiscombe</b> Batwing <i>Batwing</i>	71
Piazza dell'Acqua Dolce, Abu Dhabi <i>Freshwater Plaza, Abu Dhabi</i>	79
Padiglione estivo, Novosibirsk <i>Summer Pavilion, Novosibirsk</i>	87
Museo di Arte Contemporanea, Shenzhen <i>Museum of Contemporary Art, Shenzhen</i>	93

Biblioteca civica, Stoccolma <i>City Library, Stockholm</i>	101
Teatro per le Arti dello Spettacolo, Sundsvall <i>Performing Arts Theater, Sundsvall</i>	107
Centro per le Arti dello Spettacolo, Taipei <i>Performing Arts Center, Taipei</i>	115
<b>f-u-r</b>	
Museo di Nam June Paik, Kyonggi <i>Nam June Paik Museum, Kyonggi</i>	127
<b>Zaha Hadid Architects</b>	
Museo di arte nuragica e contemporanea, Cagliari <i>Nuragic and Contemporary Art Museum, Cagliari</i>	137
Fronte del mare, Reggio Calabria <i>Waterfront, Reggio Calabria</i>	153
<b>konyk</b>	
Orizzonte liquido, Budapest <i>Liquid Sky, Budapest</i>	167
<b>Daniel Libeskind</b>	
Centro commerciale Westside, Berna <i>West Side Shopping Centre, Bern</i>	173
<b>M&amp;M - marcosandmarjan</b>	
Complesso di intrattenimento Xiyuan, Pechino <i>Xiyuan Entertainment Complex, Beijing</i>	179
<b>Mecanoo architecten</b>	
Centro per le Arti dello Spettacolo, Taiwan <i>Performing Arts Center, Taiwan</i>	187
<b>moh architects</b>	
Molo di Birnbeck <i>Birnbeck pier</i>	197
<b>Naga Studio Architecture + Urbanism</b>	
Casa delle sospensioni, Il Cairo <i>ESK House, Cairo</i>	205

Città della Scienza: l'architettura del divenire <i>Science City: The Architecture of Becoming</i>	213
<b>Ateliers Jean Nouvel</b> Sala Concerti della Filarmonica, Parigi <i>Paris Philharmonic, Paris</i>	221
Centro per le Arti dello Spettacolo, Seoul <i>Performing Arts Center, Seoul</i>	231
<b>R&amp;Sie(n)</b> Incision / Città Frattale, Hoeschk Ward <i>Incision / Fractal City, Hoeschk Ward</i>	241
Inondazione, Echigo-Tsumari <i>Overflow, Echigo-Tsumari</i>	247
<b>SMAQ Architects</b> Intervento sull'autostrada, Stoccarda <i>Highway...ing, Stuttgart</i>	255
SCOOP-Centro Culturale Artico, Hammerfest <i>SCOOP-Arctic Culture Centre, Hammerfest</i>	261
<b>Xefirotarch</b> Concorso BCA, Boston <i>BCA Competition, Boston</i>	273
Casa Seroussi, Los Angeles <i>Maison Seroussi, Los Angeles</i>	277
Biblioteca civica, Stoccolma <i>City Library, Stockholm</i>	285
<b>Riferimenti bibliografici</b> <b><i>Bibliographic References</i></b>	291



## Introduzione

Cesare Blasi

“Non troverai mai la verità se non sei disposto ad accettare anche ciò che non ti aspettavi”  
Eraclito

Tema centrale di questo libro è l'esplorazione della nuova visione dell'architettura radicata, sull'idea della complessità e della sostenibilità. Negli ultimi anni vi è stato uno sviluppo notevole di studi e ricerche, che, in settori e discipline diverse, hanno cercato di approfondire il problema della definizione della complessità. Ma tale problema non è di facile soluzione, in quanto la complessità si situa in una posizione intermedia tra ordine e disordine, venendosi a trovare al “margine del caos”.

In una metafora significativa Gandolfi (1999) effettua una corrispondenza tra ordine, complessità e caos, attraverso l'esempio di tre stati dell'acqua: solido, liquido e vapore. Nello stato solido l'acqua, diventando ghiaccio assume una rigidità e un ordine completo, basati su simmetrie e invarianze; allo stato liquido, il sistema acqua appare mutevole e adattabile alle condizioni dell'ambiente; allo stato aeriforme di vapore, i caratteri prevalenti sono il disordine e l'assoluta imprevedibilità, che sostanziano il caos.

La complessità è identificabile nello stato liquido, che si caratterizza per una rottura della simmetria, eliminando sia l'ordine perfetto che il disordine totale, con un incremento della varietà e numero degli elementi e l'aumento delle relazioni, che li connettono. La complessità implica, quindi, la presenza di due caratteri: la differenziazione e la connessione, in cui la prima significa varietà, presenza di elementi diversificati, mentre la seconda corrisponde ai legami tra le diverse parti componenti e le rende interagenti

## Introduction

Cesare Blasi

*“You will never find the truth unless you are willing to accept what you weren't expecting”  
Heraclitus*

*The central theme of this book is the exploration of the new vision of architecture based upon the idea of complexity and sustainability. In recent years there has been considerable development in studies and researches which, in different sectors and disciplines, have tried to analyse the problem of defining complexity. But this problem is far from easy to solve, inasmuch as complexity lies in an intermediate position between order and disorder, on the “edge of chaos”.*

*In significant metaphor, Gandolfi (1999) creates a correspondence between order, complexity and chaos using the example of the three states of water: solid, liquid and gas. In its solid state water, becoming ice, acquires stiffness and a complete order, based upon symmetries and invariance; in its liquid state, water systems seems to change and adapt to the conditions of the environment; in its gaseous state, as steam, its main characters are disorder and the absolute unpredictability that substantiate chaos.*

*Complexity can be identified in the liquid state that is characterised by a breakage of symmetry, eliminating both perfect order and complete disorder, with an increase in the variety and number of elements and the increase in the relationships that connect them. Consequently, complexity indicates the presence of two characters: differentiation and connection, in which the first means variety, presence of diversified elements, while the second corresponds to the links between the different components and makes them interactive with one another. What's*

l'una con l'altra. Ciò che interessa non è più l'analogia, ma la diversità, la parola d'ordine diviene: "*more is different*". La complessità tende alla conoscenza multidimensionale che non è quella di dare tutte le informazioni possibili di un fenomeno studiato, ma di rispettarne i diversi gradi e livelli.

Le differenti parti interagenti rendono indispensabile per la complessità la presenza della sostenibilità, intesa come stretta connessione tra risorse naturali, energetiche, tecnologiche (sole, acqua, vento, vegetazione, tecnologie avanzate, ecc.) e lo spazio dell'abitare, unitamente ad un processo di conoscenza interdisciplinare capace di generare il progetto complesso e sostenibile (Blasi, 2003; Blasi, 2007).

Il pensiero complesso comporta, nella sua struttura profonda, un principio di incompletezza e di incertezza. Infatti, può formularsi soltanto a partire dal momento in cui opera una rottura radicale con l'idea di conoscenza perfetta del paradigma classico e/o razionalista. L'insieme dei progetti realizzati, non realizzati o in corso di realizzazione, presentati in questo volume, aprono una finestra sul "moderno futuro" (Padovano, 1993) con l'intenzione non di mostrare una nuova architettura definita e stabile, bensì di prendere atto della distanza che esiste tra teoria e realtà e, quindi, di procedere sempre a nuovi approcci conoscitivi.

Il volume stesso non restituisce un unico quadro di orientamento rispetto alle attuali tematiche della complessità e sostenibilità nell'architettura. E, tuttavia, corrisponde al tentativo di costruire un punto di vista, che vede il progetto retto da una razionalità aperta, dialogica, in una condizione generalizzata di incertezza, che fa scoprire una realtà ricca di storie e di trame senza un ordine preciso, il cui senso complessivo è tutto da scoprire e continuamente da ricercare. Seguendo l'affermazione di Nietzsche (1970) "Quando l'uomo non ha più nulla da vedere e da afferrare, non ha neppure più nulla da cercare" si propongono progetti, quali azioni reali e concrete della attuale sfida

*interesting is no longer the similarity, but the diversity, the watchword becomes: "more is different". Complexity tends towards the multidimensional knowledge that has nothing to do with supplying as much information as possible on a situation which has been studied, but is concerned with respecting the various degrees and levels.*

*The different interactive parts make the presence of sustainability, considered as the close connection between natural, energetic and technological resources (sun, water, wind, vegetation, advanced technologies, etc.) and living space, along with a process of interdisciplinary knowledge capable of generating complex and sustainable design, vital to complexity (Blasi, 2003; Blasi, 2007).*

*Complex thought implicates, in its profound structure, a principle of incompleteness and uncertainty. In fact, it can only be formulated in the moment in which it makes a radical break with the idea of perfect knowledge of the classic and/or rationalist paradigm. The combination of designs created, not created or being created, presented in this book, opens up a window onto the "future modern" (Padovano, 1993) with the intention of acknowledging the distance between theory and reality as opposed to presenting a new, definite and stable architecture, and therefore proceeding constantly with new cognitive approaches.*

*The book doesn't offer a single directional framework in relation to the current subjects of complexity and sustainability in architecture. Yet it corresponds to the attempt to build up a point of view which sees design supported by an open, communicative rationale, in a generalised condition of uncertainty, which allows us to discover a reality rich in stories and plots with no precise order, the overall meaning of which is just waiting to be discovered and is to be continuously searched for. Following Nietzsche's statement (1970) "When man has nothing more to see and grasp, he also has nothing more to seek", projects are proposed, such as real and tangible action of the challenge,*



della nuova progettazione, che porta a trasformare in continuazione ogni forma di espressione.

Si tratta di una strategia generale di de-costruzione, nella quale la fase di rovesciamento non è seguita dall'instaurarsi di una nuova gerarchia, ma è la struttura globale del sistema cognitivo, che risulta nella prospettiva dinamica della "cognizione situata", in cui la conoscenza si sviluppa nell'azione e riflette la storia delle interazioni col mondo.

È interessante in questo senso leggere quanto scrive Derrida (2003) "La possibilità dell'impossibile. Non bisogna lasciarsi impressionare da ciò in cui i filosofi si sono sempre trovati d'accordo: che questa unione non è possibile. È la prima complicità da rompere e proprio ciò di cui bisogna cominciare a preoccuparsi, se si vuole pensare un poco. Bandire il sogno senza tradirlo è quello che occorre fare: risvegliarsi, coltivare la veglia e la vigilanza, pur restando attenti al senso, fedeli agli insegnamenti e alla lucidità di un sogno, avendo cura di quel che il sogno dà da pensare, soprattutto quando ci dà da pensare la possibilità dell'impossibile. Da questa possibilità dell'impossibile, e da quel che occorrerebbe per tentare di pensarla altrimenti, di pensare altrimenti il pensiero, in una incondizionatezza senza sovranità, indivisibile, al di fuori delle modalità che hanno dominato la nostra tradizione, tento a modo mio di trarre alcune conseguenze."

L'approccio, che è testimoniato dai materiali riportati nel volume, non è così semplice e chiaro da definire, come quello della disciplina della progettazione dominante, ma tenta, ciò nonostante, di affrontare la complessità dell'architettura nel tempo, cercando di esplorare la struttura profonda nelle sorgenti invisibili e nascoste.

**N.B.** I materiali illustrativi e le considerazioni teoriche, contenuti in questa pubblicazione, derivano dalla rivista "Complessità e Sostenibilità: il Territorio e l'Architettura" (2007-2008), diretta da Gabriella Padovano, edita da Gangemi Editore, Roma.

*which may continually transform our every form of expression.*

*This is a general strategy of deconstruction, in which the reversal phase is not followed by the arrangement of a new hierarchy, but is the global structure of the cognitive system which results in the dynamic perspective of "situated cognition", in which knowledge develops in the actions and reflects the story of interactions with the world.*

*In this sense it is interesting to read Derrida (2003): "The possibility of the impossible. One should not let oneself be affected by that which philosophers have always found agreement on; that this union is not possible. It is the first complicity to break and precisely that which it is necessary to start concerning oneself about, if one wants to think a little. Proclaim the dream without betraying it: wake up, cultivate vigil and vigilance, whilst remaining heedful of the sense, faithful to the teaching and the lucidity of a dream, taking care of that which the dream gives us to think about, especially when it gives us the possibility of the impossible to think about. From this possibility of the impossible, and from that which would be necessary for attempting to think of it otherwise, to think the thought differently, in an unconditional state with sovereignty, indivisible, beyond the methods which have dominated our tradition, I attempt in my own way to derive the consequences".*

*The approach, testified by the materials printed in the book, is not as easy and clear to define as that of the discipline of dominant design, but nevertheless it attempts to face the complexity of architecture in time, trying to explore the in-depth structure of invisible and hidden sources.*

**N.B.** *The illustrative materials and theoretic consideration contained in this publication are taken from the magazine entitled "Complessità e Sostenibilità: il Territorio e l'Architettura" (2007-2008), edited by Gabriella Padovano, published by Gangemi Editore, Rome.*



## La produzione di nuove forme dello spazio

Cesare Blasi

"Doch dichterisch wohnet  
Der Mensch auf dieser Erde"  
"Poeticamente abita  
l'uomo su questa terra"  
Hölderlin

Il pensiero dominante e istituzionalizzato si rifà alla tradizione e alla forza del pensiero di Platone che afferma: "Chi può mai dare per la città un male maggiore di quello che la spezza e ne fa molte invece di una?": ne deriva che ogni diversità va ricondotta all'unità profonda, altrimenti è disgregazione.

Anche se la nostra esperienza, almeno apparentemente, registra che viviamo in città pluraliste, in cui sono presenti forme di vita, tradizioni, culture che non sembra facile ridurre a un unico modello, molto del pensiero contemporaneo è innervato dall'idea che il miglior modo per realizzare un progetto equilibrato di qualità sia di realizzarlo con un "sistema centrato".

In tale sistema, infatti, l'idea fondamentale è quella che considera la complessità delle interazioni entro un dato ambito come riducibile ad un unico fattore, agendo sul quale si sarebbe in grado di produrre gli effetti desiderati per l'intero sistema.

Il mondo stagnante dell'architettura dominante, che ha riproposto il "futuro del classico", basato sulle false chiarezze e sulla riconfigurazione di un *corpus* disciplinare, in grado di garantire un modello di ordine e di relazione armonica delle parti con il

## *The production of new forms of space*

*Cesare Blasi*

*"Doch dichterisch wohnet  
Der Mensch auf dieser Erde"  
"Man poetically  
inhabits this land"  
Hölderlin*

*Dominant and official thinking takes its cue from the tradition and strength of mind of Plato's claim: "Who could ever cause greater injury to a city than he who fragments it and makes many parts of it instead of one?": it follows that all diversity must be conducted back to profound unity, otherwise the result is disintegration.*

*Even though our experience, at least apparently, teaches us that we live in pluralist cities where forms of life, tradition and culture exist which do not seem easy to reduce to a single model, much of contemporary thought is run through by the idea that the best way of producing a balanced quality project is to do so using a "centralised system".*

*In such system in fact the fundamental idea is that which considers the complexity of the interactions within a given environment as being traceable to a single factor, by acting on which, one should be able to produce the desired effects for the entire system.*

*The stagnant world of dominant architecture, which has re-proposed the "future of the classic", based on false clarities and on the reconfiguration of a disciplinary body, capable of guaranteeing a model of order and harmonic relationship of the parties with all,*

tutto, appare, oggi, inquieto di fronte all'emergere della complessità sostenibile.

Al contrario della tradizione classica, imperniata sul pensiero statico e dello spazio definito, l'architettura, complessa e sostenibile, vede il prevalere del pensiero del tempo e del mutamento. Appare legata al vissuto, si fonda sulla coscienza di un mondo che muta, non può fissare modelli ed è sempre in stato di ricerca.

Dalla dissoluzione dei riferimenti teorici centrali, che hanno dominato la progettazione degli ultimi due decenni, è derivato una sorta di "diluvio culturale", che sta producendo uno sforzo per la ri-definizione di un programma di ricerca, capace di superare la progressiva delegittimazione delle architetture, che vengono realizzate dalla generalità degli operatori accademici e professionali, e di essere in grado di indicare nuovi orizzonti corrispondenti alle reali necessità di una società complessa e interattiva.

La ricerca progettuale ha effettuato una svolta decisiva, già evocata dalle opere di Miró, Kandiskij, Klee e Magritte, che porta la progettazione a divenire un processo di conoscenza per la trasformazione.

Avviene una mutazione paradigmantica, quella che Gadamer (1990) chiama "trasmutazione"; in questo nuovo assetto la progettazione diviene la capacità di generare spazi e competenza linguistica in grado di "riflettere le interazioni con il mondo della vita".

Il diverso modo di guardare e definire la relazione tra realtà e soggetto osservante, moltiplicando, ribaltando e alterando le dimensioni e la compattezza oggettiva dell'osservabile, implica un differente modo di organizzare lo spazio e gli elementi dello spazio stesso.

La moltiplicazione dei livelli di osservazione e il multicentrismo dell'osservatore determinano l'ag-

*today appears troubled, faced with the emergence of sustainable complexity.*

*While classic tradition is based on static thought and the defined space, complex and sustainable architecture sees the predominance of thought of time and of change. This architecture appears linked to experience, it is based on the awareness of a world which changes, cannot fix models and is always in a state of searching.*

*A sort of "cultural deluge" has arisen from the disintegration of central theoretic references, which have dominated planning over the last two decades, which is producing an endeavour for the re-definition of a research programme capable of surmounting the progressive de-legitimization of the architectures which are created by the bulk of academic and professional operators and of being able to indicate new horizons corresponding to the real needs of a complex and interactive society.*

*Project-based research has made a decisive about turn, conjured up by the works of Miró, Kandiskij, Klee and Magritte, which leads the planning to become a process of cognizance for the transformation.*

*A paradigmatic change take place, that which Gadamer (1990) calls "transmutation". Within this new set-up, planning becomes the ability to generate spaces and linguistic skills capable of "reflecting the interactions with the world of living".*

*The diverse method of observing and defining the relation between reality and the subject observing it, multiplying, overturning and altering the dimensions and objective compactness of the observable, implies a different way of organising space and the elements of the space itself.*

*The multiplication of the levels of observance and the multi-centrism of the observer determine the*

giramento e il rovesciamento della consistenza e della definizione della costruzione architettonica. La società contemporanea è attraversata da una mutazione culturale, che si manifesta nell'apparizione di nuovi valori, che si esprimono:

- nella gradualità;
- nel pluralismo metodologico;
- nella cooperazione;
- nella integralità, cioè nel porre l'attenzione sull'uomo come realtà, al tempo stesso, complessa e unitaria;
- nella solidarietà.

La società "ordinata" è ormai alle nostre spalle e quella attuale procede mettendo in fluttuazione le norme in modo sistematico, facendo del rischio l'unico fenomeno accettato e ponendo come principio base le mutazioni unitamente all'innovazione. Si afferma un sapere multidimensionale, informale e diffuso, che richiede il riconoscimento della ricchezza delle stratificazioni, delle specificità, delle disarticolazioni e dell'imprevedibilità.

Lo spazio architettonico dell'indeterminatezza è, in tal modo, lo spazio e la forma corrispondenti alla molteplicità di presenze e alla complessità e sostenibilità dei rapporti, che generano incertezza e mutazioni, elementi centrali di un linguaggio architettonico innovativo e di spazi adeguati alla nuova società delle trasformazioni.

L'immaginario disciplinare e l'immaginario collettivo hanno bisogno di una nuova prospettiva: pensare, fuori dalla centricità dell'edificio-oggetto, lo spazio in una organizzazione che, a partire dalla complessità sostenibile, proietta nuove visioni di modi di vivere, variegate, molteplici, innumerevoli, discontinue e spesso enigmatiche.

La nuova fase del progetto si incentra su tre concetti:

- il concetto di "liquidità" (Bauman, 2002), che

*avoidance, and the overturning of the consistency and definition of the architectonic construction. Contemporary society has experienced a cultural change which manifests in the appearance of new values which express themselves:*

- in gradualism;*
- in method-based pluralism;*
- in co-operation*
- in integralism, in other words in paying attention to man as reality, complex and coherent at the same time;*
- in solidarity.*

*"Orderly" society is by now behind us and the current form is proceeding and fluctuating the norms in a systematic way, making risk the only phenomenon accepted and setting the changes together with innovation as the main basis. A multi-dimensional, informal and widespread knowledge is established which requires the recognition of the wealth of the stratifications, the specificities, the disarticulations and the unpredictability.*

*The architectural space of indeterminacy is, in this way, the space and form corresponding to the multiplicity of presences and the complexity and sustainability of relationships that generate uncertainty and changes, central elements of an innovative architectural language and of spaces adapted to the new society of transformations.*

*Disciplinary images and collective images need a new presentation: conceive, outside the centricity of the building-objective, the space in an organization which, starting off from the sustainable complexity, projects new diversified, manifold, countless, intermittent and often enigmatic visions of ways of living.*

*The new design phase focuses on three concepts:*

- the concept of "liquidity" (Bauman, 2002), which*

costituisce la metafora pertinente, eliminando l'autonomia del progetto stesso, che può essere solo risposta ai problemi della società;

- il concetto di complessità, che, come ha scritto Morin (1985), richiede di pensare “senza mai chiudere i concetti, di spezzare le sfere chiuse, di ristabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarci di comprendere la multidimensionalità”;
- il concetto di sostenibilità il cui approccio è mutazionale, cioè regola le dinamiche interattive che si verificano nelle diverse realtà: quella sociale, quella economica, quella della natura e quella fisica, attraverso effetti di sinergia e innovazione, che considerano il rischio come valore e generatore di qualità.

Nella complessità occorre dare una risposta alle connessioni e non ai loro punti di riferimento; se la complessità è determinata da parti differenziate in connessione, non possiamo fare riferimento alle sole parti differenziate, ma è necessario assumere, contemporaneamente, differenziazioni e connessioni. Fare riferimento alla differenziazione intesa come molteplicità e incertezza, ma, soprattutto, privilegiare l'approccio alla interazione, cioè alla connessione, che rende possibile il passaggio multiplo di relazioni tra le parti.

Non si può rinunciare ad assumere un atteggiamento nei confronti della mutazione e si deve puntare su un progetto, che contenga una provocazione anziché un'unica soluzione in termini rigidi.

Come scrive Cornelius Castoriadis (1995): “Una società autonoma, una società autenticamente democratica, è una società che contesta qualunque cosa venga prestabilita e che così facendo libera la creazione di nuovi significati. In tale società, tutti gli individui sono liberi di creare per la propria vita tutti i significati che più desiderano (e possono creare)”.

Lungo la struttura relazionale si creano le modifiche,

*forms the pertinent metaphor, eliminating the autonomy of the design itself, which can only be the response to the problems of society;*

- *the concept of complexity which, in the words of Morin (1985), requires thought “without every closing concepts, breaking closed spheres, re-establishing articulations between what is disjointed, making the effort to understand multidimensionality”;*

- *the concept of sustainability with a multinational approach, regulates the interactive dynamics which occur in different situations: be they social, economic or physical, via effects of synergy and innovation, which consider risk as a value and generator of quality.*

*In complexity, it is necessary to give an answer to connections rather than to their points of reference; is complexity is determined by differentiated connected parts, we cannot make reference to the differentiated parts only, but must assume both differentiations and connections simultaneously. Make reference to differentiation considered as multiplicity and uncertainty, but, above all, prioritise the approach to interaction, i.e.: to the connection that enables the multiple passage of relationships between the parties possible.*

*We cannot decide not to take an attitude towards change and have to focus on a design which contains provocation as opposed to a single solution in rigid terms.*

*In the words of Cornelius Castoriadis (1995): “An independent society, a really democratic society, is a society that disputes everything which is preordained and which frees the creation of new meanings. In this society, all individuals are free to create for their own life all the meanings they desire the most (and can create)”.*

*Along the relational structure, alterations are created*

che nascono dal fatto che ogni comportamento può interagire con altri comportamenti e indurre adattamenti, gradi di lability e diverse appropriazioni da parte degli utenti. Le conseguenze nel prodotto architettura, in quanto interrelazione e interazione, difficilmente riescono a stare entro i limiti dell'edificio-oggetto e suscitano una diversa conformazione degli spazi architettonici e del linguaggio che ne deriva.

L'approccio è verso relazioni di mediazione, in cui le diverse attività e comportamenti si presentano e si appropriano degli spazi in una situazione di caratterizzazione e, contemporaneamente, di indeterminazione specifica di ogni diversità.

L'interazione consente di svelare valori, comprendere diversità, per eventualmente accettare valori più consoni alla propria identità, organizzando gli spazi secondo i principi di una nuova sensibilità, che si propone di liberare le energie vitali del mondo della vita, in cui l'apertura ad apporti diversificati si traduca in complessità interattiva e sostenibile.

L'assenza di significati garantiti, di norme di condotte preordinate, di confini prestabiliti tra giusto e sbagliato, appare come la condizione per la produzione di spazi complessi per una società autonoma e, al contempo, per persone autenticamente libere.

Una teoria dell'architettura, oggi, non può non avere al centro lo "spazio del vissuto". Il tema della ricerca dello spazio dell'abitare diviene un processo di lettura della complessità del reale. La sintesi di questa posizione era già presente in Wright (1955) quando affermava: "lo dichiaro che è giunta l'ora per l'architettura di riconoscere la propria natura, di comprendere che essa deriva dalla vita e ha per scopo la vita come oggi la viviamo, di divenire la più intensa espressione dell'uomo".

La contrapposizione, che si avverte sempre più forte

*which arise from the fact that every form of behaviour can interact with other forms of behaviour and induce adaptations, degrees of liability and different appropriations by users. The consequences on the architectural product, being interrelation and interaction, are rarely able to remain within the limits of the building-object and arouse a different conformation of architectural spaces and the ensuing language.*

*The approach is towards relationships of mediation, in which different activities and behaviours occur and take over the spaces in a situation of characterisation and, simultaneously, indeterminacy specific to every diversity.*

*Interaction makes it possible to reveal values and comprehend diversities, with a view to accepting values which are closer to our own identity, organising spaces according to the principles of a new sensitivity which aims to liberate the vital energies of the world of life, in which openness to diversified contributions is translated into interactive and sustainable complexity.*

*The absence of guaranteed meanings, of preordained codes of conduct, of pre-established confines between wrong and right, appears to be the condition for the production of complex spaces for an independent society and, at the same time, for really free people.*

*A theory of architecture today has to focus on the "space of experience". The theme of the search for living space becomes a process of reading the complexity of reality. The synthesis of this position was already present in Frank Lloyd Wright (1955) when he stated: "I declare that it is now time for architecture to recognize its precise nature, to understand that it derives from life and that its purpose is life as we live it today, to become the most intense expression of man".*

*In this sense, the contrast, which is increasingly*

sia nell'insegnamento che nella produzione dell'architettura, tra le regole e i dogmi nel nuovo classicismo (con le sue simmetrie, i blocchi volumetrici unitari, le visioni prospettiche, le invarianti storiche, gli spazi statici, le alterazioni dimensionali, le riprese storicistiche), rispetto alle dissonanze, alle diversità, alle continuità complesse, al mutamento come unico "ordine" possibile, alla crisi come valore, alla flessibilità e al non finito, non avviene sul piano del puro linguaggio architettonico, ma su quello della impostazione del pensiero conoscitivo.

Possiamo definire l'atteggiamento di interesse cognitivo della progettazione, nel rapporto di interazione tra progettista e ambiente, con le parole di Feyerabend (1979): "Abbiamo bisogno di un insieme di assunti alternativi o, dal momento che questi assunti saranno del tutto generali, di costruire, per dir così, un intero mondo alternativo, abbiamo bisogno di un mondo di sogno al fine di scoprire i caratteri del mondo reale in cui pensiamo di vivere".

Si tratta di immaginare diversità dello spazio, nel quale le differenti attività diano luogo a possibili interpretazioni personali di schemi comuni di vita, in virtù della loro capacità di accogliere ogni attività e alterazione desiderata.

Le forme devono essere realizzate in modo da permettere delle interpretazioni multiple, cioè che possano sia assorbire che lasciar filtrare molteplici significati senza, tuttavia, perdere nel processo la propria identità. Per essere in grado di avere differenti significati, ogni forma deve essere interpretabile, deve essere in grado di assumere differenti ruoli, in modo da rappresentare un'implicita provocazione, oltre che un esplicito suggerimento.

Per rispondere alla molteplicità, con cui la società si manifesta, dobbiamo liberarci dai significati cristallizzati, ricercare architetture, che potendo essere associate

*observed both in teachings and in the production of the architecture, among the rules and dogma of new classicism, (with its symmetries, unitary volumetric blocks, prospective views, historic invariants, static spaces, dimensional alternations, historicist revivals), with respect to the dissonances, the diversities, the complex continuities, the change as the only possible "order", crisis as value, flexibility and the unfinished, does not take place on a level of pure architectonic language, but on that of layout of cognitive thought.*

*We can define the attitude of cognitive interest of the current planning, in the relationship of interaction between planner and surroundings, using the words of Feyerabend (1979): "We need a series of alternative assumptions, or from the moment that these assumptions will be entirely general, in order to construct, so as to say, an entire alternative world, we need a dream world so as to discover the features of the real world which we think we live in".*

*We have to imagine diversities of space, in which different activities generate possible personal interpretations of common lifestyles, by virtue of their capacity to welcome every activity and alteration desired.*

*The forms have to be created in such a way as to enable multiple interpretations, meaning that they can absorb and filter multiple meanings without losing their own identity in the meantime. To be able to have different meanings, every form must be interpretable, being able to take on different roles in order to represent an implicit provocation, as well as an explicit suggestion.*

*To respond to the multiplicity with which society manifests itself, we must free ourselves from crystallised meanings, search for architectures which, can be associated with various interpretations of meaning,*



a varie interpretazioni di senso, possano, non soltanto, esprimere un programma, ma generane di nuovi, in modo che forma e programmi si evocino reciprocamente.

Un antidoto alla stagnazione culturale sta nel riconoscere che né la ragione né la volontà possono avanzare a ritroso (il nuovo, il veramente nuovo è sempre e soltanto evento, contingenza, adesione alla mutazione), e nel considerare come centrale il mondo della vita. La persona umana e i suoi valori devono essere il riferimento per la progettazione e la costruzione del territorio dell'abitare, che deve comprendere, conservare e sviluppare l'intero sistema eco-ambientale.

La trasformazione delle forme dell'abitare, dai recinti urbani alla libera vastità dei territori, diviene una procedura di conoscenza che accetta la complessità, apre tensioni e induce riflessioni.

Nella complessità l'attenzione viene portata sui temi della dispersione e dell'eccentrico contrapposti a quelli tradizionali della concentrazione e della centralità. La dispersione e l'eccentrico invitano ad esplorare le molte possibilità di seguire sentieri non interferenti con la centralità, utilizzando forme reticolari distese secondo rotte e percorsi laterali, tangenti, devianti, che aggirano e spiazzano la centralità stessa e lungo le quali si articolano e relazionano differenti principi insediativi con i loro ruoli e caratteri diversificati.

Per ottenere l'interruzione e l'inversione del processo in atto occorre, quindi, il superamento della visione centralistica e l'assunzione della complessità quale categoria conoscitiva, che si proietta sul reale e lo struttura secondo un diverso modello di organizzazione, basato esso stesso sulla complessità.

I nuovi linguaggi dell'espressione architettonica sono generati dallo spostamento dell'attenzione dalle forme definite alle relazioni molteplici, multidirezionali e interattive.

*can, not only, express a programme and generate new ones, so that form and programmes mutually evoke one another.*

*An antidote to cultural stagnation lies in recognising that neither reason nor desire can move backwards (things which are new, really new, are always exclusively an event, contingent adherence to change), and in considering the world of life to be central. The human being and his values must be the reference for the design and construction of the living territory which has to comprehend, conserve and develop the whole eco-environmental system.*

*The transformation of forms of living from urban enclosures to the free vastness of the territories becomes a procedure of knowledge which accepts complexity, releases tensions and induced reflections.*

*In complexity, attention is concentrated on the themes of dispersion and decentralisation, as opposed to the traditional subjects of concentration and centrality. Dispersion and decentralisation extend an invitation to explore the many opportunities to follow paths which do not interfere with centrality, using reticular forms stretching along lateral, tangential and deviant routes and paths, which circumnavigate and shift centrality and along which different principles of settlement are articulated with their diversified roles and characters.*

*To obtain the interruption and inversion of the process underway, it is necessary to overcome the centralist vision and presumption of complexity as a cognitive category which is projected onto reality and structure according to a different organisational model, also based on complexity.*

*The new languages of architectural expression are generated by the shift in attention from defined forms to multiple, multidirectional and interactive relationships.*

Dal nuovo modello di conoscenza, nel quale i programmi di ricerca sono incommensurabili, derivano architetture, che non richiedono alcuna riduzione all'unità e sulle quali aleggia una naturale inquietudine, in quanto la diversità delle proposte dipende dai molteplici quadri di riferimento dei quali nessuno può ritenersi più vero degli altri. Tuttavia, non si tratta di assumere il principio di Feyerabend "anything goes" "tutto va bene" e farlo divenire scetticismo dell'incertezza, come conseguenza di molte verità o della mancanza di giustificazioni definitive, bensì ritenere che la società attuale sia una società complessa nella quale tra il dogmatismo della certezza e lo scetticismo dell'incertezza esiste una posizione intermedia, nella quale il desiderio di certezza è accompagnato dalla coscienza che ciò che otterremo è sempre relativo e che l'universo della conoscenza è mobile.

Per poter comprendere la direzione verso la quale sembra che il mondo della vita (non la società istituzionale) si diriga, occorre riflettere sulle dinamiche generative, anziché sull'ordine che le forme presentano: non c'è ordine senza caos che lo generi, né ordine generato senza caos che lo rigeneri; come scrive Lizcano (1990) "Il caos non penetra da un ipotizzato elemento esterno al sistema: ribolle dentro il suo stesso ordine. E così pure all'inverso: il caos è un nodo di potenzialità dall'interno del quale si sprigionano, con stupefacente ostinazione, nuove configurazioni di ordine; come se gli ordini fossero fenomeni effimeri che emergono da una matrice caotica per farvi incessantemente ritorno."

Un pensiero libero non dovrebbe conoscere centralità geometriche né razionalità totalizzanti, per costruire sé stesso in modo eccentrico, sgusciando dalla vischiosità del centro, attraverso l'aggiramento e il rovesciamento della forma del pensare centrato, ripensare per fluidità anziché per cerchi o per reticoli, aprire processi invece che chiudere soluzioni.

*The new cognizance model, in which the research programmes are incommensurable, gives rise to architectures which do not require any reduction to the unit and in relation to which there is a natural uneasiness in the air, since the diversity of the proposals depends on the manifold reference frameworks in relation to which none can consider themselves to be more genuine than the others. Nevertheless, this does not involve adopting Feyerabend's principle of "anything goes" and of letting it become scepticism of the uncertainty, as a consequence of many truths or of the lack of definitive justifications, but rather involves considering that current society is a complex society within which, between the dogmatism of certainty and scepticism of uncertainty, an intermediate position exists where the desire for certainty is accompanied by the awareness that what we will obtain is always relative and that the universe of knowledge is mobile.*

*To be able to comprehend the direction which the world of life (not official society) seems to be taking one must reflect on the generative dynamics rather than on the order which the forms present: there is no order without the chaos which generates it, nor generated order without chaos which regenerates it; as Lizcano (1990) writes "Chaos does not penetrate from a supposed element external to the system: it ferments within its own order. And so conversely: chaos is a crux of potentiality from inside which new configurations of order are released with amazing stubbornness; as if order were an ephemeral phenomenon emerging from a chaotic matrix so as to then unceasingly return".*

*Free thinking does not have to be familiar with geometric centrality or totalising rationale in order to construct itself eccentrically, wriggling out of the viscosity of the centre by circumventing or reversing the centred form of thought, re-thinking in fluid lines rather than circles or grids, opening processes rather than closing solutions. The double, simultaneous*

La doppia cancellazione simultanea della somiglianza e del legame rappresentativo, sia esso storico e/o di funzione, dà luogo ad uno spazio rotto e alla deriva, in cui si verificano intrusioni, dissociazioni, brusche invasioni distruttive, apparizione di elementi senza nome e senza geometria. Il diverso modo di guardare e definire la relazione tra realtà e soggetto osservante, moltiplicando, ribaltando e alterando le dimensioni e la compattezza oggettiva dell'osservabile determinano come nelle immagini disegnate da Escher (Ernst, 1992) l'aggiramento, lo spiazzamento, il rovesciamento nell'ambiguità dello spazio rappresentato.

Secondo quanto afferma Peter Eisenman (1992): "La visione "rovesciata", lo sguardo "oltre" pongono l'architettura in un'altra luce, una luce che non si era mai vista prima".

*cancellation of the resemblances and the representative link, whether it is historic or function-related, gives rise to a broken and adrift space, where intrusions, dissociations, brusque disruptive invasions, the apparition of elements without name and without geometry take place. The different way of looking at and defining the relationship between reality and observer, multiplying, overturning and altering the dimensions and the objective unity of the observable determine in the images designed by Escher (Ernst, 1992) the avoidance, the relocating, the overturning in the ambiguity of the space represented.*

*According to the matters stated by Peter Eisenman (1992): "the 'overturned' view, the glance 'beyond' place architecture in another light, a light which has never been seen before."*